



# Politiche della qualità irrinunciabili

di Geremia Gios  
Università di Trento

**F**ino a poco tempo fa il problema relativo alla quantità di prodotti agricoli necessari per soddisfare il fabbisogno alimentare sembrava risolto.

Anche la Fao quando ha posto per la prima volta il traguardo della scomparsa della fame nel mondo entro un tempo relativamente breve sembrava perseguire un obiettivo realistico. Al tempo stesso, nei Paesi sviluppati, la progressiva riduzione dell'incidenza della spesa alimentare sul totale dei consumi delle famiglie rendeva meno importante l'obiettivo di un'ulteriore crescita della produttività in agricoltura come premessa per una riduzione dei prezzi dei beni alimentari. Infatti, in una situazione in cui il peso dell'alimentazione risulta pari al 15-20% del totale della spesa, ridurre ulteriormente l'incidenza è molto meno importante che non quando il costo dell'alimentazione è pari o superiore al 50%. Situazione questa comune qualche decennio fa.

## Produrre di più a costi più bassi

Attualmente il quadro si è praticamente capovolto. Le sacche di sottanutrizione riguardano un numero crescente di persone, mentre nei Paesi sviluppati la stagnazione economica unita all'introduzione di nuovi consumi (cellulari, Internet, ecc.) che drenano risorse, rende interessante una ulteriore riduzione dei prezzi dei prodotti agricolo-alimentari.

Tale scenario, a livello generale, porta a mettere in discussione alcuni orientamenti che si ritenevano acquisiti in maniera definitiva. Infatti se è necessario produrre di più e a costi più bassi, perde interesse

l'orientamento verso la qualità, mentre diventa urgente l'introduzione di innovazioni in grado di aumentare i raccolti e ridurre i costi anche a scapito degli aspetti ambientali.

L'orientamento prevalente può diventare, allora, quello di industrializzare ulteriormente l'agricoltura, di introdurre le biotecnologie, di puntare sui prodotti di massa. Tale orientamento può pesare a livello degli organismi internazionali e condizionare le grandi scelte di politica agricola. Va da sé che orientarsi in tale direzione sfavorirebbe il settore agricolo nazionale che difficilmente può puntare su grandi produzioni a basso costo.

## La salvaguardia dell'ambiente

Se si guarda all'esperienza passata si può vedere come la spinta all'intensificazione della produzione agricola non abbia dato solo risultati positivi. Così come nel combattere la sottanutrizione la rivoluzione verde sembrò inizialmente una scelta felice, ma nel giro di pochi anni divennero evidenti anche i problemi che tale scelta comportava. Analogamente l'aumento della produttività nei Paesi sviluppati non sempre è stata priva di effetti collaterali indesiderati. È necessario, pertanto, partire dalla constatazione che non può esserci una soluzione miracolosa che risolve i problemi una volta per tutte. Né si può pensare a una soluzione univoca che vada bene per i Paesi in via di sviluppo e per quelli sviluppati. Per i primi una soluzione possibile passa attraverso lo sviluppo di un'agricoltura contadina basata su coltivatori locali che possono garantire nel tempo risultati più duraturi di quelli ottenibili con l'introduzione massiccia di tecnologie gestite da personale proveniente da altre aree.

Nei Paesi sviluppati l'aumento della produttività non può avvenire a scapito dell'ambiente. In caso contrario si avrebbero risultati di breve periodo che non porterebbero ad aumentare i redditi degli agricoltori e, al tempo stesso, causerebbero un peggioramento generalizzato della qualità della vita. Continuare a creare le condizioni per puntare sulle produzioni di qualità è il modo migliore per raggiungere il benessere sociale nei Paesi sviluppati. Infatti, oltre al costo degli alimenti, in tal modo è possibile ottimizzare esternalità ambientali e sicurezza degli alimenti stessi. Ciò non deve significare rifiutare l'innovazione, ma introdurla dopo opportune valutazioni.

Un orientamento in tale direzione non si conferma, tuttavia, automaticamente. Vi sono corposi interessi che spingono per andare in altre direzioni, che sarebbero poco convenienti per l'agricoltura italiana. Per questo è necessario che il mondo agricolo si attivi e cerchi di fare prevalere una visione del mondo tale da garantire risultati positivi duraturi.